PSICOLOGIA DELLE IDENTITÀ RELIGIOSE

LA FORMAZIONE MORALE DELLA PERSONA NEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sofia Tavella

Docente di Psicologia della Religione – Istituto superiore di scienze religiose «Italo Mancini» - Università Carlo Bo di Urbino

1506 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "Italo Mancini"

La parola *"coscienza"* nella Bibbia: Nell'edizione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana del 2008 il sostantivo ricorre 35 volte, di cui solo 4 nell'A.T. Nella prima parte della Bibbia la parola «coscienza» è utilizzata 2 volte per tradurre il termine ebraico leb/lebab. Su 31 ricorrenze nel N.T., 29 volte «coscienza» traduce la parola greca syneidesis, e 2 volte il sostantivo pistis.

Esiste invece una lunga **pedagogia di Dio** che educa l'uomo alla scoperta di sé mediante l'esplorazione della propria **interiorità**, insegnandogli a dirigere il proprio sguardo intelligente e capace di contemplazione verso il proprio *"**dentro**"*.

Dio, creando l'uomo *"a sua immagine, a immagine di Dio" (Gn 1,27),* pone una sfida all'uomo stesso: ricercare in che cosa e in che modo egli (l'uomo) assomiglia al suo creatore.

Dal fuori al dentro …

È subito nei primi capitoli del libro della Genesi, cioè della nascita dell'uomo e del mondo, che troviamo la prima lezione di quel lungo "corso di apprendimento" che Dio propone alla sua creatura "molto buona" perché impari a riconoscere la sua origine divina e cominci a sperimentare la profondità e la ricchezza del proprio mondo interiore;

Siamo al capitolo IV della Genesi. Il peccato è entrato nel mondo e con esso la dimensione drammatica della vita dell'uomo. Si sta preparando il primo caso di omicidio della storia umana.

IL PRIMO CASO DI OMICIDIO

Caino, di fronte alla parzialità di Dio che sembra accettare le offerte di Abele e non gradire le sue, sta soffrendo. Il suo mondo interiore è oscurato da un dolore sordo che lo condurrà a uccidere. Ai versetti VI e VII Dio lo interroga e gli rivolge un invito: Il Signore disse allora a Caino: *«Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?»*

Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dòminalo*».*

GUARDATI ALLO SPECCHIO

Il punto di partenza del cammino che lentamente porterà l'uomo ad avere una "coscienza" di sé e del mondo sta in questo invito a domandarsi **il "perché" del proprio stato d'animo**, della propria irritazione e tristezza in questo caso.

L'accenno al "volto" abbattuto è quasi un invito a verificare la verità delle parole di Dio **guardandosi allo specchio**. Se Caino vuole rendersi conto di come davvero è triste e abbattuto, basta che si specchi e veda il suo volto. In questo modo Dio insegna una volta per tutte all'uomo il primo passo per iniziare un cammino di conoscenza di sé: guardarsi allo specchio.

IL MESSAGGIO DI DIO

Ogni uomo che si guarda allo specchio stabilisce un ponte col proprio mondo interiore, iniziando un cammino che può avere un esito duplice: può essere il primo passo per raccogliere l'invito di Dio a "*conoscere te stesso*" (che risuona nell'imperativo della saggezza umana gnothi seauton - "*conosci te stesso*") che percorre tutta la cultura umana oppure può essere una trappola mortale in cui l'uomo cade, innamorandosi della propria immagine riflessa, come Narciso del mito greco.

Accanto a questo invito a guardarsi allo specchio Dio pone anche un criterio per valutare il proprio comportamento, o meglio per capire come la nostra interiorità stia già valutando il nostro comportamento*: **“Se agisci bene non dovrai forse tenerlo alto (il volto)?”.*** **Se il tuo agire è conforme al “bene” – che nel linguaggio della Genesi vuol dire, conforme al senso della creazione dato da Dio** (quel tov - “buono” - con cui Dio ha benedetto giorno per giorno la propria opera di creazione, moltiplicandolo per l’uomo in un “molto buono”) **– allora il volto deve essere tenuto alto**.

Se invece *“non agisci bene”* allora si è introdotto dentro di te qualcos’altro, non creato o voluto da Dio, il “peccato”, che come una bestia feroce sta “accovacciato alla tua porta”, cioè in attesa sulla soglia dell’interiorità più profonda dell’uomo che non gli è dato di invadere (se non col con- senso dell’uomo stesso), pronto ad aggredire qualunque cosa esca da quella soglia a lui interdetta. Una bestia il cui “istinto” è contro l’uomo, ma che l’uomo può “dominare”.

Dio

insegna all'uomo

a riconoscere

il proprio mondo interiore

come luogo privilegiato

di dialogo.

Prima di tutto con se stesso.

E con il proprio Dio.

LA COSCIENZA MORALE

Un posto centrale nel CV II (Gaudium et spes, n. 16):

«L'uomo ha una legge scritta da Dio dentro il suo cuore: obbedire (ad essa) è la dignità stessa dell'uomo e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità».

Il compito della coscienza morale è quello di rispondere alle seguenti domande**:**

Come devo comportarmi?

Come evitare il male e fare il bene?

Chi sono chiamato ad essere?

L’INTIMITÀ È …

APPARTENENZA

LEGAME

CONOSCENZA

DISCIPLINA

GIOCO

LA COSCIENZA MORALE

La coscienza è il luogo della morale intesa come quell'insieme di processi cognitivi, affettivi, relazionali che influenzano e orientano le azioni degli individui.

Esiste una stretta relazione tra morale e empatia. Ciò che sentiamo influenza il nostro pensiero e le nostre azioni. Molte ricerche centrano l'attenzione sulle componenti emotive della coscienza morale: il senso di colpa e l'obbedienza (cf. Kopp, Kochanska, Parke, Kagan, Noam).

ANDARE AL CUORE

L'uomo ha come **prima risorsa per conoscersi e proteggersi dal male la capacità di farsi delle domande**. Il dialogo salva l'uomo o meglio: solo l'uomo che dialoga (che come diremmo oggi "si mette in discussione") prima di tutto con se stesso e poi – nel profondo di se stesso – con Dio, si salva. Lungo tutto l'Antico Testamento continua l'educazione graduale dell'uomo al dialogo con sé stesso e col proprio Dio. **L'uomo apprende il significato di un termine fondamentale per definire la propria identità, di un "luogo", una parte del suo corpo, in cui avviene l'incontro con sé stesso e in cui può avvenire l'incontro col proprio Dio: il "cuore".**

Il "cuore" (leb in ebraico) è il luogo in cui si prendono le decisioni.

È praticamente il primo spazio davanti alla soglia dietro la quale sta accovacciata la belva di Gen 4,7. è lì che si combatte la battaglia, lo scontro per il dominio, il combattimento per stabilire chi è *"signore"* della vita dell'uomo. Ecco perché la Nuova Alleanza tra Dio e l'uomo secondo Ger 31,33 **sarà posta *"nel loro animo"e più precisamente scritta "... sul loro cuore".***

Il ***"cuore"*** dunque non messo in relazione coi sentimenti e le passioni, ma con la decisione che noi oggi chiameremmo ***"morale".***

LEGAMI DI ATTACCAMENTO E SVILUPPO MORALE

la centralità delle relazioni primarie per lo sviluppo morale

LA RELAZIONE D'ATTACCAMENTO

RICERCA DELLA VICINANZA

PROTESTA PER LA SEPARAZIONE

Attaccamento

BASE SICURA

(Weiss 1982)

LA BASE SICURA

E' l'atmosfera di fiducia creata dalla figura d'attaccamento

Favorisce la sicurezza e l'esplorazione

Fornire una base sicura **è la caratteristica più importante dell'essere educatori**

Consiste nell'essere disponibili a rispondere, quando chiamati in causa, per incoraggiare e dare assistenza, ma intervenendo attivamente solo se necessario

LA FUNZIONE RIFLESSIVA

E' la **capacità di rappresentarsi gli stati mentali propri e altrui e di comprendere il comportamento interpersonale in termini di stati mentali** (sentimenti, convinzioni, intenzioni, desideri)

Permette la rappresentazione psicologica e il controllo degli affetti

(Fonagy 1991)

LA CARENZA DI FUNZIONE RIFLESSIVA

E' legata al fallimento della funzione riflessiva genitoriale

CONSEGUENZE:

- Sviluppo di un attaccamento insicuro
- Minore regolazione e controllo degli affetti

  (alterazioni del comportamento di malattia, alessitimia, scompensi psicosomatici)
- Patologie psichiche (autismo, disturbi di personalità, disturbi del comportamento alimentare)
- Comportamenti antisociali (bullismo, vandalismo, violenza individuale o collettiva, abusi sessuali)
- Maggiore vulnerabilità ai traumi

ATTACCAMENTO, GENITORIALITÀ E SVILUPPO MORALE

1. A. “sicuro” associato a “committed compliance” – Componente educativa (“scaffolding” dell’autorità più incidente di quella del controllo);
2. Bambini con a. “sicuro” **percepiscono l’autorità genitoriale come legittimata**;
3. Bambini con a. “sicuro” **sono più cooperativi e meno aggressivi** verso i pari . Cooperazione estesa ai contesti di socializzazione – Scuola/altri contesti: minore necessità di controllo;
4. Una guida genitoriale flessibile e sensibile è compatibile con a. “sicuro” (stile autorevole)– la motivazione genitoriale è “orientata al bambino” e sintonizzata con il suo livello di sviluppo.

ATTACCAMENTO, GENITORIALITÀ E SVILUPPO MORALE

5. **Stile "autoritario"** analogo al rifiuto nei termini della teoria dell'attaccamento - **"sicurezza" minata dalla paura del genitore**
6. **Rifiuto genitoriale** - ostilità e risentimento del b. verso il g. - comportamenti inadeguati anche negli altri contesti - Maltrattamento e antisocialità verso gli altri (tentativo di controllo)
7. Se la relazione di caregiving è sensibilmente non sintonizzata, **le tecniche genitoriali "autorevoli" tendono a dimostrarsi inefficaci -** Mancanza di fiducia reciproca
8. Anche una **"inconsistenza genitoriale pervasiva"** può generare nel bambino **comportamenti provocatori e manipolativi**– Tentativo di elicitare protezione genitoriale - Secondo la t. attaccamento, comportamenti antisociali possono originare da gravi perturbazioni relazionali

ATTACCAMENTO, GENITORIALITÀ E SVILUPPO MORALE

Relazioni di a. “sicuro” svolgono un ruolo chiave nello sviluppo di comportamenti cooperativi ed empatici, in presenza di genitori che:

- (*figure di attaccamento) offrono protezione e supporto emotivo*
- *(figure autorevoli) offrono una guida flessibile e sintonizzata, con una fermezza che non sovraccarica le capacità del b.no;*

Secondo la t. attaccamento, i modelli operativi interni del sé e del genitore che i bambini costruiscono a partire da simili relazioni sono i veicoli attraverso cui i valori morali, etici e convenzionali vengono inizialmente trasmessi;

L’EDUCATORE COME “AMBIENTE CULLA”

Il cuore (grembo materno) che accoglie e fissa la parola dell’altro e:

- PREDISPONE ALL’INTERIORITÀ DELL’ALTRO;
- ASSUME I BISOGNI DELL’ALTRO;
- NUTRE I BISOGNI DELL’ALTRO (ABBANDONO DEL NARCISISMO PERSONALE).

“Que’ prudenti che s’adombrano delle virtù come dei vizi, predicano sempre che la perfezione sta nel mezzo: e il mezzo lo fissano giusto in quel punto dov’essi sono arrivati e ci stanno comodi”.

(A. Manzoni, I promessi sposi)